

# “UNA CAREZZA DI DIO AL SUO POPOLO”

*“Ci sono momenti della storia in cui la violenza sembra essere l'unica regola, la sopraffazione dei poveri e degli umili l'unico criterio di comportamento e anche le grandi parole, i grandi ideali spesso finiscono per coprire istinti o interessi miserevoli. Rolando Rivi è stato afferrato dalla violenza umana e portato dentro un momento come questo, ma in lui il Signore Gesù Cristo ha dato una singolare carezza al suo popolo che soffriva.*

*Rolando Rivi è una carezza di Cristo sulla vita, sul cuore, sulle sofferenze del nostro popolo che in quel periodo assisteva da anni a innominabili eccidi da una parte e dall'altra. Dio ha accarezzato il suo popolo. E' una carezza tenera, come tenera era l'età di Rolando, come teneri erano i suoi sentimenti, come tenera e dolce era la sua affezione a Cristo e alla sua Chiesa, ma è anche una carezza forte come forte era la sua fede e la sua determinazione a essere sacerdote di Cristo, cioè testimone di Dio nel mondo, di fronte a ogni uomo. Accettare questa carezza vuol dire assumersi la responsabilità che ogni predilezione del Signore comporta necessariamente. Desideriamo essere testimoni vivi e forti, come lo è stato in vita e in morte Rolando, e come sarebbe stato se fosse vissuto. Testimoni forti della resurrezione del Signore in questo mondo, unica possibilità di salvezza per l'uomo di oggi, come di ogni tempo, e con la certezza che se la testimonianza cristiana è forte la società può rischiare di essere meno disumana”.*

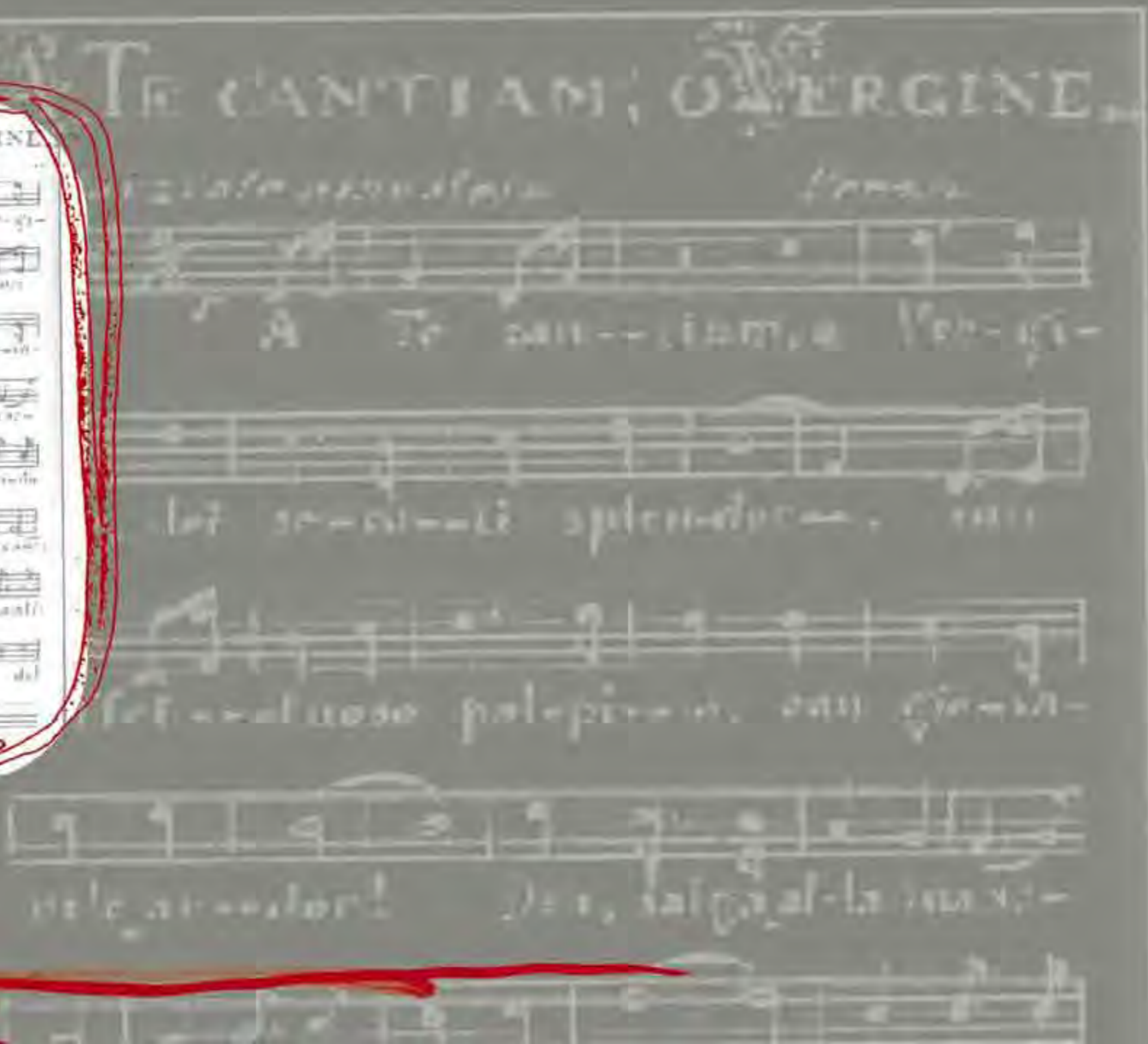
*(S.E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino Montefeltro, in occasione della chiusura del processo diocesano per la beatificazione di Rolando Rivi. Modena, 24 giugno 2006)*



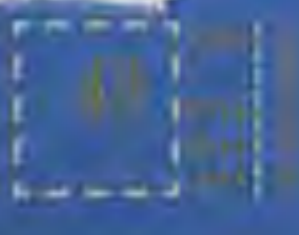
S.E. Mons. Luigi Negri

Un momento della chiusura del processo diocesano per la beatificazione e dichiarazione del martirio di Rolando Rivi

Il canto più amato  
dal Serpo di Dio Rolando Rivi,  
“A te cantiam o Vergine”.







# “ESPRIMIAMO CON UGUALE CORAGGIO IL NOSTRO AMORE PER CRISTO”

Parlando dei martiri contemporanei Giovanni Paolo II ha detto\*:

*“Questi nostri fratelli e sorelle nella fede (...) costituiscono come un grande affresco dell'umanità cristiana del XX secolo. Un affresco del Vangelo delle beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue (...).”*

*“Là dove l'odio sembrava inquinare tutta la vita, senza possibilità di sfuggire alla sua logica, essi hanno manifestato come l'amore sia più forte della morte. All'interno di terribili sistemi oppressivi che sfiguravano l'uomo, nei luoghi di dolore, tra privazioni durissime, esposti al freddo, alla fame, torturati, sofferenti in tanti modi essi hanno fatto risuonare alto la loro adesione a Cristo morto e risorto (...).”*

*“Pur nella loro debolezza essi hanno opposto strenua resistenza al male, nella loro fragilità è rifulsa la forza della fede e della Grazia del Signore (...).”*

*“Se ci vantiamo di questa eredità non è per spirito di parte, né tanto meno per delle idee di rivalsa nei confronti dei persecutori, ma perché sia resa manifesta la straordinaria potenza di Dio che continua ad agire in ogni tempo, sotto ogni cielo. Lo facciamo perdonando a nostra volta sull'esempio dei tanti testimoni uccisi mentre pregavano per i loro persecutori. Resti viva, nel secolo e nel millennio appena avviati, la memoria di questi nostri fratelli e sorelle, anzi cresca, sia trasmessa di generazione in generazione perché da essa germini un profondo rinnovamento cristiano (...).”*

*“Prego il Signore perché la nube di testimoni che ci circonda aiuti tutti noi credenti ad esprimere con eguale coraggio il nostro amore per Cristo, per colui che è sempre vivo nella sua Chiesa, come ieri così oggi, domani e sempre”.*

*\*Giovanni Paolo II, Celebrazione dei testimoni della fede,  
Giubileo dell'anno 2000,  
7 maggio 2000.*







## “ESPRIMIAMO CON UGUALE CORAGGIO IL NOSTRO AMORE PER CRISTO”

Parlando dei martiri contemporanei Giovanni Paolo II ha detto\*:

*“Questi nostri fratelli e sorelle nella fede (...) costituiscono come un grande affresco dell'umanità cristiana del XX secolo. Un affresco del Vangelo delle beatitudini, vissuto sino allo spargimento del sangue (...).”*

*“Là dove l'odio sembrava inquinare tutta la vita, senza possibilità di sfuggire alla sua logica, essi hanno manifestato come l'amore sia più forte della morte. All'interno di terribili sistemi oppressivi che sfiguravano l'uomo, nei luoghi di dolore, tra privazioni durissime, esposti al freddo, alla fame, torturati, sofferenti in tanti modi essi hanno fatto risuonare alto la loro adesione a Cristo morto e risorto (...).”*

*“Pur nella loro debolezza essi hanno opposto strenua resistenza al male, nella loro fragilità è rifiuta la forza della fede e della Grazia del Signore (...).”*

*“Se ci vantiamo di questa eredità non è per spirito di parte, né tanto meno per delle idee di rivalsa nei confronti dei persecutori, ma perché sia resa manifesta la straordinaria potenza di Dio che continua ad agire in ogni tempo, sotto ogni cielo. Lo facciamo perdonando a nostra volta sull'esempio dei tanti testimoni uccisi mentre pregavano per i loro persecutori. Resti viva, nel secolo e nel millennio appena avviati, la memoria di questi nostri fratelli e sorelle, anzi cresca, sia trasmessa di generazione in generazione perché da essa germini un profondo rinnovamento cristiano (...).”*

*“Prego il Signore perché la nube di testimoni che ci circonda aiuti tutti noi credenti ad esprimere con eguale coraggio il nostro amore per Cristo, per colui che è sempre vivo nella sua Chiesa, come ieri così oggi, domani e sempre”.*

\*Giovanni Paolo II, *Celebrazione dei testimoni della fede, Giubileo dell'anno 2000, 7 maggio 2000.*





































